

**1 NO  
POVERTY**



**2 ZERO  
HUNGER**

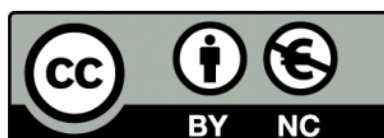


# Osservatorio Insicurezza e Povertà Alimentare

Ottobre 2022, Roma

---

PIANO STRATEGICO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE



CC BY-NC

### Attribuzioni

Titolo: Osservatorio Insicurezza e Povertà Alimentare della Città metropolitana di Roma Capitale

Lavoro realizzato dalla Città metropolitana di Roma Capitale, Ufficio di Piano, nell'ambito dell'Accordo di collaborazione, ai sensi dell'art.15 della Legge n.241/90, con il Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente -CURSA- di cui alla Determinazione Dirigenziale n.2547 del 20.07.2021

Fonte: Il presente documento è pubblicato sul sito <https://www.cittametropolitanaroma.it/>

Salvo quanto diversamente indicato, il presente documento è rilasciato con licenza CC-BY-NC, il cui testo integrale è disponibile al seguente indirizzo <https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/legalcode.it>

Documento elaborato all'interno del progetto di ricerca-azione "*Indagine preliminare per la costruzione di un osservatorio permanente sui consumi alimentari*" seguito dal gruppo di lavoro del CURSA nell'ambito di un Accordo di Collaborazione con la Città metropolitana di Roma Capitale, e parte integrante del processo di pianificazione strategica per la costruzione del Piano Strategico della Città metropolitana di Roma Capitale "Roma, Metropoli al Futuro".



Città metropolitana  
di Roma Capitale



Si ringraziano tutte le organizzazioni che hanno partecipato ai lavori dell'Osservatorio sulla Insicurezza e la Povertà Alimentare: ACLI, ActionAid, Banco Alimentare Lazio, Banco Alimentare Roma, Barikama, Binario95, Caritas Roma, Casetta Rossa, Centro Astalli, Comunità di Sant'Egidio, Croce Rossa Roma, Emergency, Equoevento, Fondazione Banco Alimentare, Genima, Gruppi di Acquisto condominiali RESS, Gruppi Volontariato Vincenziano, LegaCoop Lazio, Movi Lazio, Nonna Roma, RECUP Roma, Refoodgees, Regusto, Save The Children, Slow Food Roma, Società San Vincenzo de Paoli.

Si ringraziano inoltre l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, in particolare il dott. Pier Paolo Fraddosio per la collaborazione ed i dati forniti; i Comuni dell'area metropolitana di Roma Capitale; LegaCoop Lazio per i dati forniti. Si ringrazia la professoressa Maria Fonte per le utili osservazioni al presente report.

Il Gruppo di lavoro dell'Osservatorio è costituito da: Davide Marino (CURSA, Università del Molise), Francesca Benedetta Felici (CURSA, Università del Molise), Laura Prota (American University of Rome), Daniela Bernaschi (Università di Firenze), Laura Di Renzo (Università Tor Vergata), Francesca Curcio (Università del Molise), Angela Cimini (Università La Sapienza). Hanno inoltre collaborato al dataset delle famiglie: Riccardo Scarpa (Università di Verona), Pierluigi Carlà. Emilia Cubero Dudinskaya (Università Politecnica delle Marche).

# INDICE

<b>0. Cos'è la Povertà Alimentare?</b>	<b>5</b>
Obiettivi dell'Osservatorio e linee di ricerca	<b>6</b>
<b>1. Capire la povertà: gli strumenti</b>	<b>9</b>
1.1 Il questionario FIES e la percezione dell'insicurezza alimentare	<b>10</b>
1.2 Indice di Accessibilità Economica al cibo: primi risultati	<b>12</b>
1.3 Accessibilità economica e fisica al cibo: i <i>food desert</i>	<b>15</b>
1.4 Accesso al cibo e salute: Indice di Conformità di Adeguatezza Mediterranea (CAM)	<b>16</b>
1.5 Il fenomeno dello spreco alimentare	<b>19</b>
<b>2. Capire la solidarietà: gli strumenti</b>	<b>21</b>
2.1 Identificare la "filiera della solidarietà"	<b>22</b>
2.2 Analisi delle reti sociali sul territorio	<b>23</b>
2.3 Geo-spazializzazione degli interventi	<b>25</b>
<b>3. Capire come migliorare gli interventi</b>	<b>26</b>
3.1 Lavorare con le istituzioni: le buone pratiche	<b>27</b>
3.2 Tavolo partecipativo con gli <i>stakeholders</i>	<b>27</b>
3.3 Prospettive future	<b>28</b>

00

---

**COS'E' LA POVERTA'  
ALIMENTARE?**

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura<sup>1</sup>, descrive la **sicurezza alimentare** come una situazione in cui “tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti che garantiscano le loro necessità e preferenze alimentari per condurre una vita attiva e sana”. Possiamo, quindi, definire come *povertà alimentare* (o *insicurezza alimentare*) la condizione opposta, ovvero l'incapacità o l'incertezza di poter accedere ad una quantità sufficiente di cibo sano, nutriente e che rispetti le preferenze individuali.

Apparentemente, questo problema sembra riguardare solamente le situazioni di estrema povertà nei paesi in ritardo di sviluppo. Tuttavia, numerose ricerche dimostrano come il fenomeno dell'insicurezza alimentare colpisca anche i paesi più ricchi, nonostante le sue forme nascoste e contraddittorie.

Secondo l'Eurostat, nel 2021, 95,4 milioni di persone in Europa, ovvero il 21,7% della popolazione, erano a rischio di povertà o esclusione sociale. In Italia, la percentuale è superiore alle media europea, corrispondente al 25,2% della popolazione. Secondo la Caritas, dall'inizio della pandemia COVID-19, la percentuale delle persone in difficoltà, che si sono rivolti ai centri di ascolto diocesani e parrocchiali per la prima volta, è passata dal 31% al 45% sul totale degli assistiti. Nel 2021, il numero di persone assistite è cresciuto ulteriormente. Nella sola città di Roma, sono stati registrati 11.223 nuovi iscritti ad un centro Caritas dal primo gennaio 2020 al 30 giugno 2021.

Parlando strettamente di povertà alimentare, dall'inizio della pandemia al 24 giugno 2020, il Banco Alimentare ha assistito in Italia 2,1 milioni di persone, rispetto a 1,5 milioni prima del COVID-19. Si tratta di un aumento di quasi il 40% del numero di assistiti.

Secondo il Rapporto ASviS 2021, emerge che solo il 18,8% della popolazione italiana ha un'alimentazione adeguata e la povertà ne rappresenta una delle cause. Da questi numeri e dall'esigenza di approfondire il fenomeno, è nata l'idea di costituire l'Osservatorio sull'Insicurezza e Povertà Alimentare. Tra gli obiettivi, c'è quello di monitorare il fenomeno della povertà alimentare e dell'accesso al cibo; cercando, allo stesso momento, di capire il sistema di assistenza alimentare, il quale rappresenta la spina dorsale della lotta alla povertà alimentare in Italia. Il principio ispiratore del nostro lavoro è quello di credere che la scienza e la conoscenza possano far luce su quello che ancora non sappiamo, e possano così informare nuove politiche, pratiche di intervento.

## Obiettivi dell'Osservatorio e linee di ricerca

Il progetto di un **Osservatorio sull'Insicurezza e Povertà Alimentare** nasce dall'esigenza di misurare il fenomeno e il sistema dell'aiuto alimentare; proponendo, allo stesso momento, delle politiche efficaci per contrastarlo. L'Osservatorio si inserisce nella collaborazione tra CURSA e Città metropolitana di Roma Capitale, e rappresenta un'appendice del più ampio progetto dell'Atlante del Cibo e del Piano del Cibo di CmRC.

Le linee di ricerca e di azione dell'Osservatorio sono le seguenti:

- **La misurazione della sicurezza alimentare attraverso l'Indice di Accessibilità Economica (IAE)** ad una dieta sana e di qualità, già calcolato e mappato nell'ambito dell'Atlante del Cibo, ma anche attraverso la rilevazione del **FIES (Food Insecurity Experience Scale)**. Il primo ha l'obiettivo di definire un indicatore in grado di monitorare l'accesso al cibo, mentre il secondo è un metodo adottato a livello internazionale dalla FAO per monitorare la percezione della sicurezza alimentare da parte della

---

<sup>1</sup> FAO. (2006). Food Security. June 2006, Issue 2.

popolazione. Entrambi questi indicatori vengono calcolati su base territoriale, considerando in questo caso comuni e i municipi della Città metropolitana di Roma Capitale.

- **L'analisi della spesa alimentare** di un campione stratificato in base a variabili demografiche e territoriali di 160 famiglie residenti nell'area metropolitana. Si tratta di uno strumento in grado di studiare i comportamenti alimentari e l'aderenza della spesa a criteri di salute, qualità e sostenibilità.
- **L'analisi dei fondi pubblici indirizzati al sistema dell'assistenza alimentare.** Attraverso la somministrazione di un questionario di raccolta dati, l'analisi delle buone pratiche e la collaborazione con i dipartimenti delle Politiche Sociali dei Comuni e Municipi, si vuole studiare la maniera di intervento delle istituzioni nel contrasto alla povertà alimentare.
- **La creazione di un Tavolo Partecipativo**, composto dalle diverse organizzazioni ed associazioni che si occupano di assistenza alimentare sul territorio di Roma e della Città metropolitana di Roma Capitale. Il tavolo si pone l'obiettivo di realizzare un'analisi complessiva del sistema dell'aiuto alimentare, utile per identificare punti di forza, criticità e realizzare interventi politici mirati. Il Tavolo vuole anche essere uno spazio di riflessione e scambio di opinioni, in cui i partecipanti possono discutere di **modelli innovativi di intervento** e contrasto alla povertà, affrontando i temi legati alla dignità della persona, al diritto al cibo, alla sostenibilità e al sistema alimentare.

Il progetto dell'Osservatorio ha un carattere sperimentale e innovativo, poiché indaga l'insicurezza alimentare nella sua multidimensionalità, avvalendosi di diversi strumenti di ricerca che inquadrano il problema dell'accesso al cibo all'interno dello spazio più ampio della giustizia sociale. È necessario, terminata la fase sperimentale, strutturare l'Osservatorio attraverso un adeguato supporto pubblico.

PRODOTTI FINALI	DATI
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mappatura consumi alimentari e loro tendenza</li> <li>2. Mappatura stili alimentari</li> <li>3. Mappaturainsicurezza alimentare (FIES)</li> <li>4. Mappatura indicatore di accessibilità (IAE)</li> <li>5. Mappatura sicurezza alimentare sotto il profilo nutrizionale</li> <li>6. Indicatori aderenza dieta mediterranea</li> <li>7. Effetto prezzi</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Questionario famiglie</li> <li>• Rilievo consumi</li> <li>• Dati consumi clienti coop Lazio</li> </ul>

### **LINEA 1. MAPPATURA INSIUREZZA ALIMENTARE**

PRODOTTI FINALI	DATI
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Disegno della filiera della solidarietà</li> <li>2. <i>Social network analysis</i> delle associazioni</li> <li>3. Mappatura geolocalizzata (GIS)</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dati FEAD e AGEA</li> <li>• Questionario ed interviste alle Associazioni</li> </ul>

### **LINEA 2. MAPPATURA SISTEMA SOLIDARIETA'**

PRODOTTI FINALI	DATI
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mappatura filiera solidarietà a livello comunale</li> <li>2. Identificazione buone pratiche</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Questionario comuni</li> <li>• Interviste ai comuni</li> </ul>

### **LINEA 3. BUONE PRATICHE COMUNI**

PRODOTTI FINALI	DATI
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Swot analysis</i></li> <li>2. Definizione povertà alimentare</li> <li>3. Proposte politiche</li> </ol>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tavolo</li> <li>• <i>focus group</i></li> <li>• Questionario ed interviste alle Associazioni</li> </ul>

### **LINEA 4. TAVOLO PARTECIPATIVO ASSOCIAZIONI DEL TERZO SETTORE**



# 01

---

**CAPIRE LA POVERTA':  
GLI STRUMENTI**

## 1.1 Il questionario FIES e la percezione dell'insicurezza alimentare

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite si caratterizza per la presenza di obiettivi globali (interdipendenti, sinergici e potenzialmente conflittuali) che “*traducono le norme dal linguaggio delle parole a quello dei numeri, fissando obiettivi temporali*”<sup>2</sup>. L'Agenda 2030, quindi, pone un'importante sfida di misurazione al fine di monitorare il raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

In riferimento all'Obiettivo 2 “Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile”, la necessità e l'urgenza di trovare uno strumento di misurazione globale ha indotto, nel 2013, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) a sviluppare il Food Insecurity Experience Scale (FIES). Questo indicatore mira a registrare la percezione delle persone circa il loro stato di (*in*)sicurezza alimentare. Da qui, il nome evocativo del progetto di sviluppo e implementazione del FIES “*Voices of the Hungry Project*” che agisce sotto due linee direttrici: quella dell'*empowerment* e quella della valorizzazione dell'agency delle persone soggette a deprivazione alimentare.

Il FIES, analizzando le esperienze di insicurezza alimentare, emerge come un potenziale e importante strumento strategico di pianificazione e implementazione di politiche di contrasto<sup>3</sup>. Le domande del FIES si riferiscono alle esperienze del singolo intervistato o dell'intero nucleo familiare circa i propri comportamenti di consumo alimentare, evidenziando la presenza o meno di difficoltà nell'accedere al cibo, in altre parole, di acquistare il cibo e, quindi, di provvedere autonomamente alla propria alimentazione.

La ricerca ha sottoposto l'indagine FIES a un campione di 160 intervistati, in maggioranza single (35,4%) e genitori single (20,5%), seguiti da coppie (18%), coppie con figli maggiorenni (15,5%) e coppie con minori (10,6%).

Per analizzare la provenienza del campione, la ricerca considera i Municipi del Comune di Roma distinguendoli (seguendo il lavoro di Lelo et al. 2021<sup>4</sup>) a seconda del loro Indice di Sviluppo Umano<sup>5</sup> “basso; medio; medio-alto; alto”, mentre gli altri comuni sono raggruppati nella categoria “Cintura e Intermedio”.

Il campione si concentra nei municipi con Indice di Sviluppo Umano “medio”, e si distribuisce abbastanza uniformemente nei municipi con Indice “medio-alto”; “basso” e “Cintura e Intermedio”. Solo il 5% risiede nei municipi con Indice di Sviluppo Umano “alto”.

Dalla ricerca emergono due aspetti rilevanti: il primo riguarda la distribuzione spaziale del campione a seconda della propria natura sociale; il secondo (connesso al primo) riguarda le categorie di intervistati che mostrano una maggiore vulnerabilità all'insicurezza alimentare. Per quanto riguarda la localizzazione degli intervistati (grafico 1), emerge che le coppie (41,3%) e i single (32,1%) vivono prevalentemente nei municipi con Indice di Sviluppo Umano “medio”; le coppie con figli maggiorenni (32%) nei municipi con Indice “medio-alto”; le coppie con minori nei comuni “Cintura” (47%); mentre i genitori single (32,1%) nei municipi con Indice “basso”.

---

<sup>2</sup> Fukuda-Parr, S., & McNeill, D. (2019). Knowledge and politics in setting and measuring the SDG S: Introduction to special issues. *Global Policy*, 10, 5-15.

<sup>3</sup> Saint Ville, A., Po, J. Y. T., Sen, A., Bui, A., & Melgar-Quinonez, H. (2019). *Food security and the Food Insecurity Experience Scale (FIES): ensuring progress by 2030*. *Food Security*, 11(3), 483-491.

<sup>4</sup> Lelo, K., Monni, S., & Tomassi, F. (2021). *Le mappe della disuguaglianza: una geografia sociale metropolitana*. Donzelli Editore.

<sup>5</sup> Gli indicatori utilizzati sono il reddito per la dimensione dell'accesso alle risorse, gli anni di istruzione per la dimensione della conoscenza, un valore sintetico su decessi, rischio e prevenzione per la dimensione della vita lunga e sana.

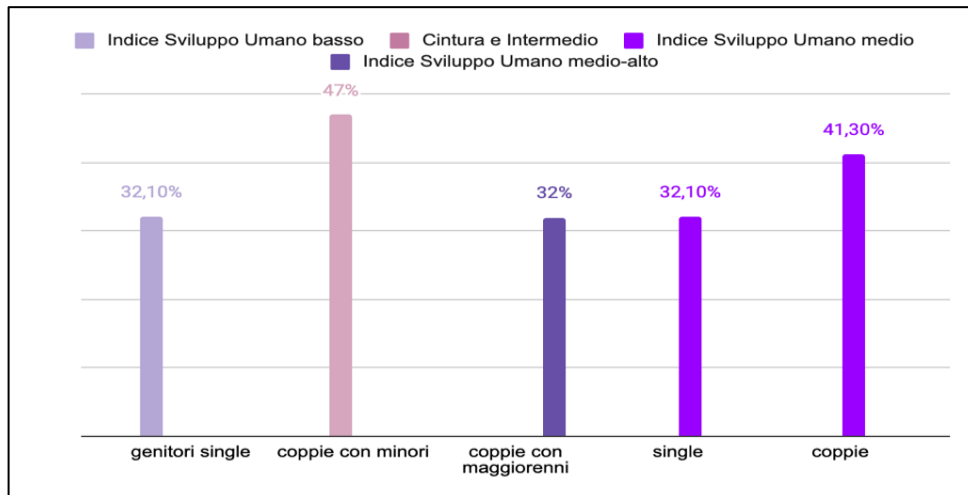


Grafico 1. Localizzazione coppie, coppie con figli maggiorenni, coppie con minori, genitori single e single

Le categorie sociali che mostrano una percezione più critica di insicurezza alimentare sono i genitori single e i single. Come mostra il Grafico 2, alla domanda “Durante gli ultimi 12 mesi, c’è stato un momento in cui, per mancanza di denaro o di altre risorse, si è preoccupato di non avere abbastanza cibo da mangiare”, il 3% dei genitori single ha risposto “sempre”; il 9,1% “a volte”, il 9,1% “raramente”; mentre i single, l’1,8% “a volte” e l’8,9% “raramente”<sup>6</sup>.

Dall’indagine emerge anche quanto la mancanza di denaro o di altre risorse incida anche sulla qualità e sulla natura diversificata della dieta (Grafico 3). Infatti, alla domanda “Durante gli ultimi 12 mesi, c’è stato un momento in cui ha mangiato solo poche tipologie di alimenti?”, il 3,6% dei single ha risposto “a volte” e il 25% “raramente”; per i genitori single le percentuali sono, invece, del 9% per la risposta “a volte” e del 15,2% per “raramente”.

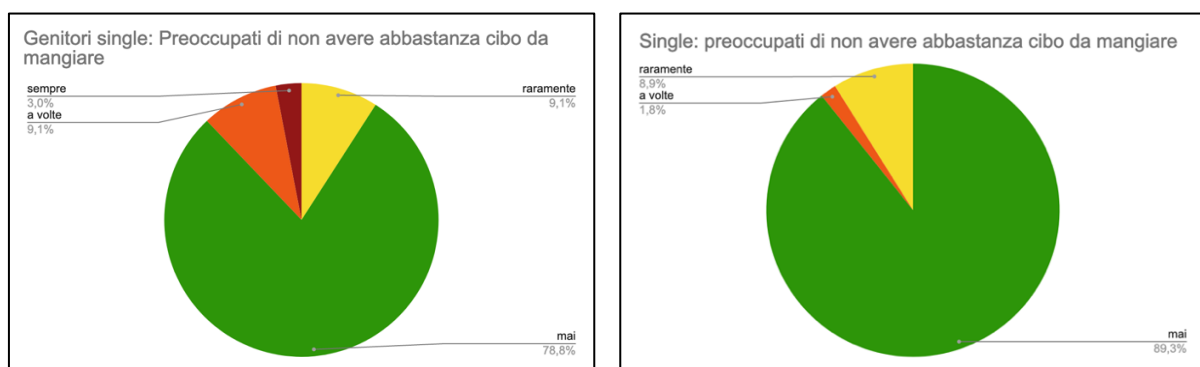


Grafico 2. FIES: preoccupati di non avere abbastanza cibo da mangiare per mancanza di denaro o di altre risorse

<sup>6</sup> Le risposte alle domande FIES, codificate come “sempre- spesso- a volte- raramente- mai”, evidenziano un diverso grado di percezione dell’insicurezza alimentare. Da una grave percezione indicata dalla risposta “sempre”, si passa gradualmente a una situazione in cui è assente una reale percezione di insicurezza alimentare e in cui, quindi, il campione risponde “mai”.

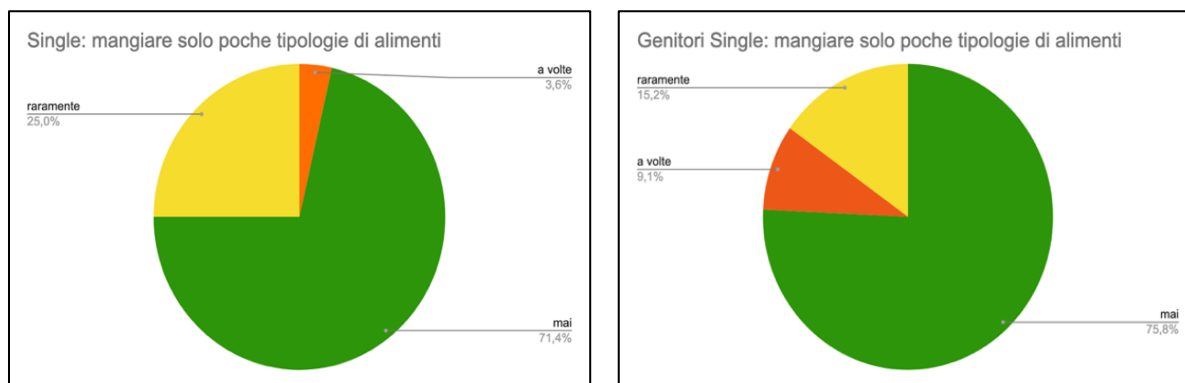


Grafico 3. FIES: mangiare solo poche tipologie di alimenti *per mancanza di denaro o di altre risorse*

## 1.2 Indice di Accessibilità Economica al cibo: primi risultati

L'Indice di Accessibilità Economico (IAE) è stato proposto per la prima volta all'interno dell'Atlante del Cibo della Città metropolitana di Roma Capitale<sup>7</sup>. Questo indicatore sperimentale nasce dall'esigenza di misurare il fenomeno dell'insicurezza alimentare a livello territoriale, per capire la distribuzione spaziale delle disuguaglianze. L'impiego frequente di questo strumento permette di monitorare l'accesso economico (anche chiamato "affordability") al cibo sano.

L'indicatore segue la seguente formula:

$$IAE = \frac{\text{spesa alimentare media mensile}}{\text{consumi totali}} / \frac{\text{spesa per una dieta sana}}{\text{reddito dichiarato}}$$

La parte sinistra dell'equazione è rappresentata dalla spesa alimentare media mensile sui consumi totali delle famiglie. Questo dato è fornito ogni anno dall'ISTAT ed indica il peso della spesa alimentare sul totale dei consumi mensili. La parte destra dell'equazione è espressa dal rapporto tra la spesa per una dieta sana e il reddito mensile dichiarato (dato fornito dall'Agenzia delle Entrate). Il fattore "spesa per una dieta sana" esprime il valore economico che può assumere una dieta sana e vuole misurare che percentuale occupa una spesa sana sul reddito mensile. L'indice, di fatto, misura il rapporto tra la percentuale di spesa alimentare effettiva sul totale dei consumi e la percentuale di una spesa sana sul reddito dichiarato.

Qualora l'indice assuma un valore inferiore ad 1, indica che il reddito della famiglia consente alla stessa di accedere a una dieta sana in misura maggiore rispetto alla media e, quindi, la stessa famiglia ha un vantaggio comparato nell'accesso al cibo; se al contrario, il valore è superiore ad 1, la famiglia ha uno svantaggio relativo nell'accesso a una dieta "desiderabile" rispetto alla media. Mostriamo ora l'applicazione di questo indice ai 121 Comuni dell'area metropolitana di Roma. Le cartografie vogliono mostrare, in questo caso, l'accessibilità alimentare presso i supermercati (Figura 1) e i discount (Figura 2), assumendo che, in diversi

<sup>7</sup> Marino D., (a cura di), Bernaschi D., Cimini A., D'Amico G., Gallo G., Giovanelli G., Giustozzi D., Kollamparambil A., Lirosi L., Mazzocchi G., Minotti B., Pagano G., Stella G., Tarra S. (2022), *Atlante del cibo. Uno strumento per le politiche locali del cibo, Città metropolitana di Roma Capitale*, CURSA, ISBN 9788894227239.

punti vendita, il costo di una dieta sana cambi, condizionandone l'accessibilità. Osserviamo come l'accessibilità migliori nel caso dell'acquisto presso discount.

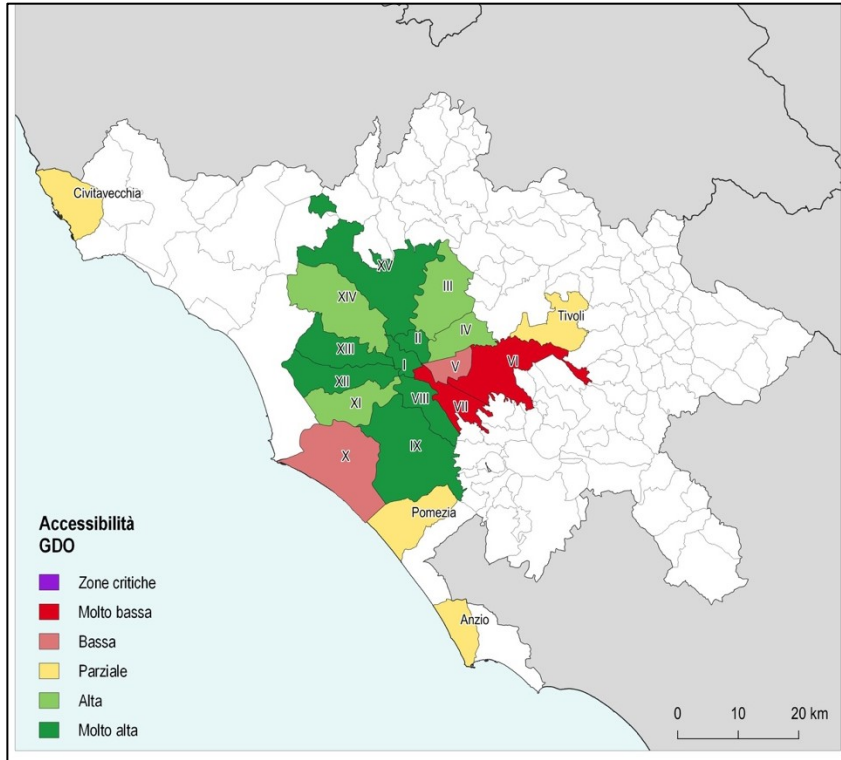


Figura 1: Indice di accessibilità presso il punto vendita Supermercato (Grande Distribuzione Organizzata). Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, Agenzia delle Entrate, nostri rilievi.

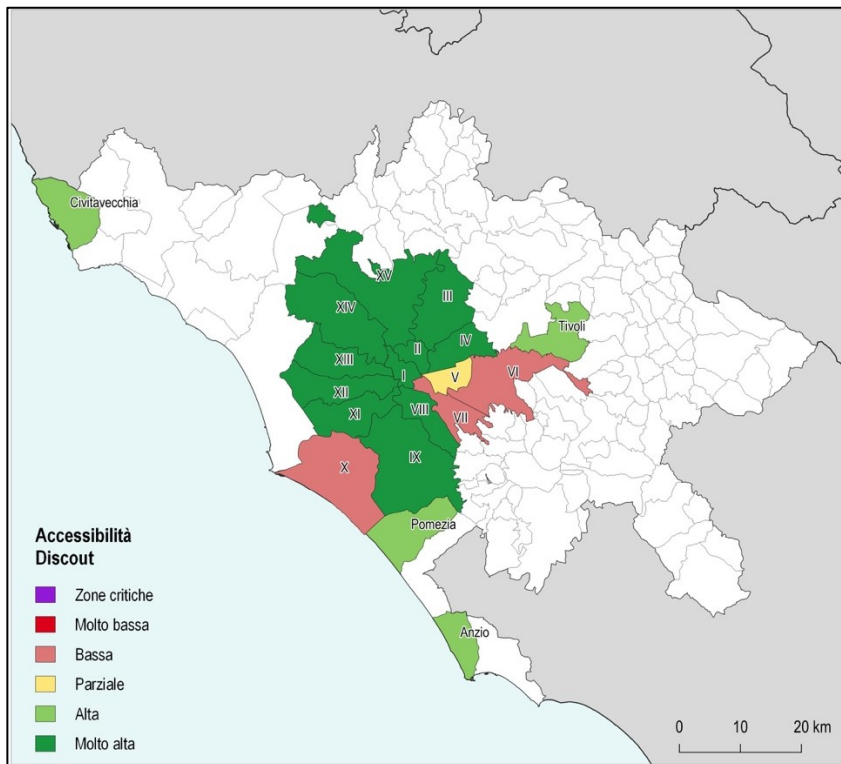


Figura 2: Indice di accessibilità presso il punto vendita Discount. Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, Agenzia delle Entrate, nostri rilievi.

Mostriamo, inoltre, la variazione dell'accessibilità economica nel corso di due misurazioni dei prezzi nella Città metropolitana di Roma Capitale, rispettivamente durante giugno e novembre 2021. Considerando, in questo caso, i municipi della città di Roma e i comuni di Anzio e Pomezia, possiamo osservare l'andamento dell'inaccessibilità presso i supermercati e i discount. Nel Grafico 4, troviamo un peggioramento complessivo dell'accesso economico al cibo presso i supermercati. Nel Grafico 5, al contrario, osserviamo un miglioramento generale dell'accesso al cibo presso discount. Questi grafici mostrano le possibili applicazioni dell'indice nel riuscire a monitorare l'accesso al cibo al variare dei prezzi dei prodotti.

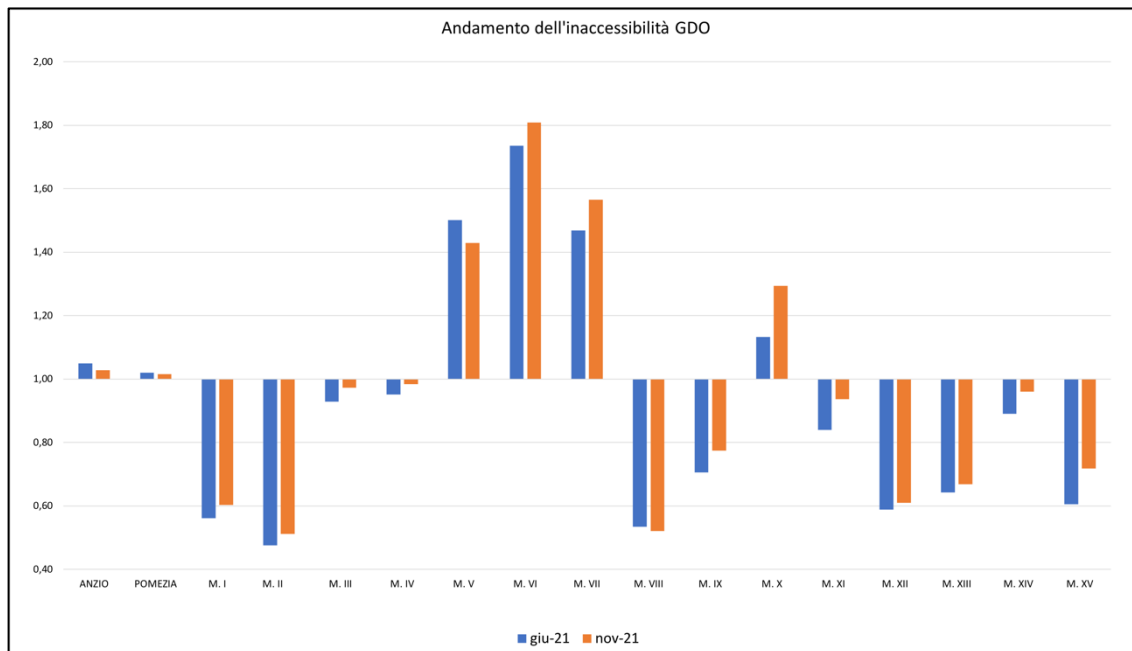


Grafico 4: Variazione nel tempo dell'indice di accessibilità presso Supermercato. Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, Agenzia delle Entrate, nostri rilievi.

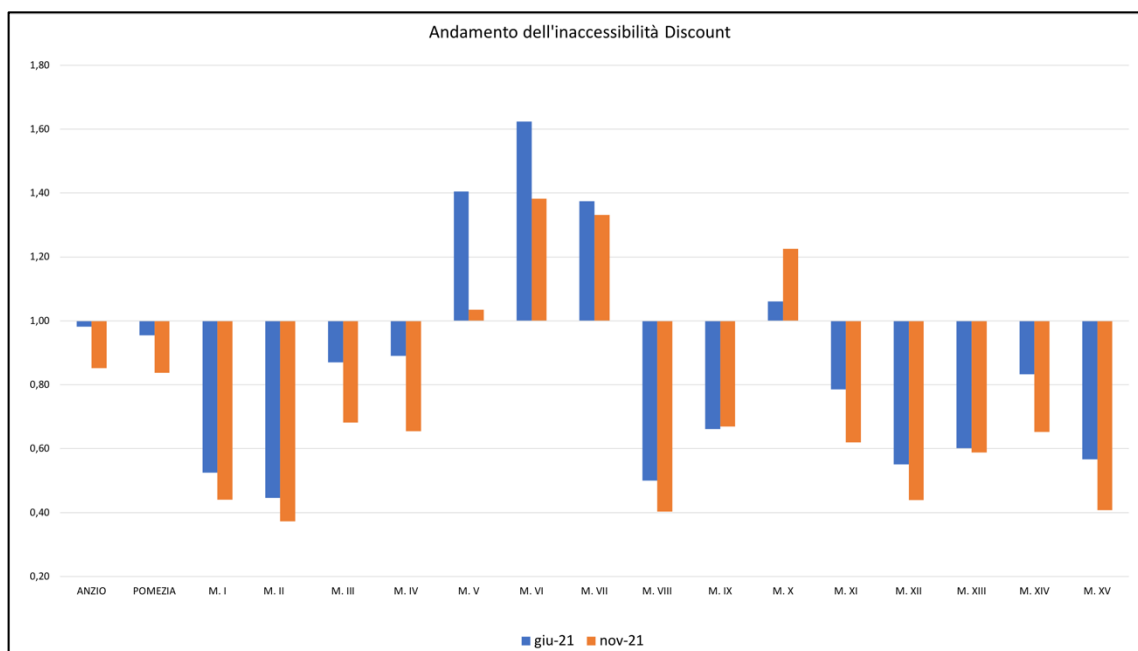


Grafico 5: Variazione nel tempo dell'indice di accessibilità presso Discount. Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, Agenzia delle Entrate, nostri rilievi.

## 1.3 Accessibilità economica e fisica al cibo: i *food desert*

I deserti alimentari (*food desert* in letteratura) sono aree in cui le persone hanno un accesso limitato a una varietà di cibi salutari. Ciò può essere dovuto al fatto di avere un reddito limitato o di vivere lontano da fonti di cibo sano e conveniente<sup>8</sup>.

L'applicazione dell'Indice di Accessibilità esprime la necessità di mappare l'accesso economico al cibo sano sul territorio. Tuttavia, per identificare l'accesso *fisico* al cibo, abbiamo portato avanti una mappatura dei punti vendita che forniscono cibo sul territorio (Figura 3). Incrociando i dati dell'Indice di Accessibilità Economica, con la Distribuzione dei negozi alimentari nell'area metropolitana di Roma, otteniamo quattro possibili situazioni di *food desert* (Figura 4): area non a rischio desertificazione; area parzialmente a rischio desertificazione; area alto rischio desertificazione; area desertificata. Nella Città metropolitana di Roma Capitale emerge una situazione critica in termini di accesso economico e fisico al cibo con la quasi totalità dei Comuni a rischio di desertificazione e con aree deserte (che si concentrano lungo i confini est e nord della CmRC). Soltanto i Municipi I, II, VII, XII, XV, risultano essere delle aree "non a rischio di desertificazione".

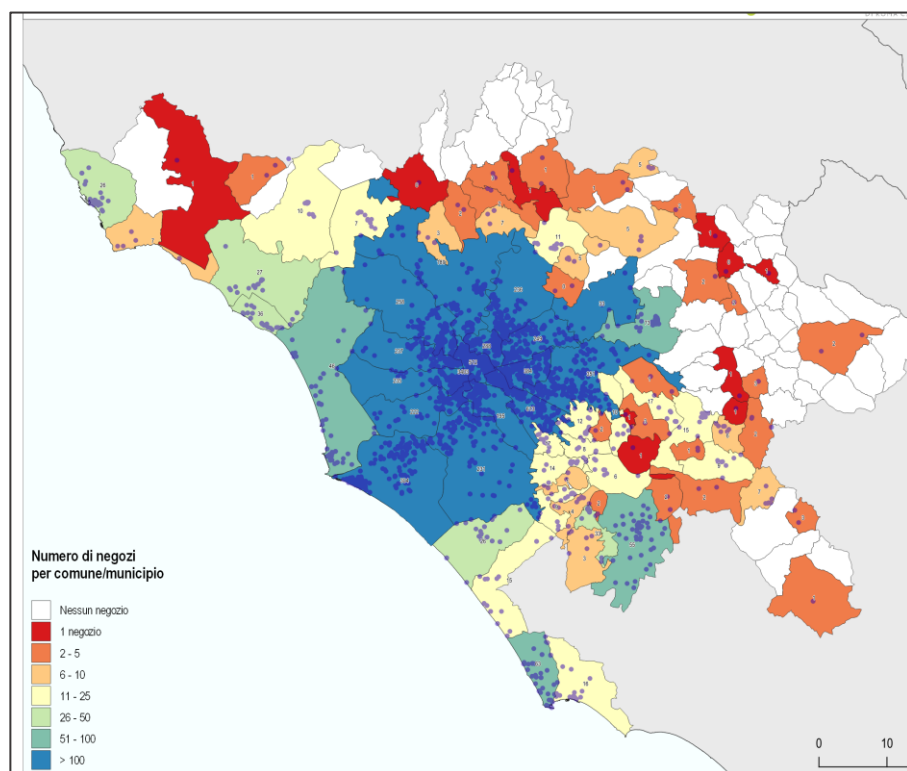


Figura 3. Distribuzione dei negozi all'ingrosso e al dettaglio nella CmRC. Fonte: Marino D., (a cura di), 2022, Atlante del cibo. Uno strumento per le politiche locali del cibo, Città metropolitana di Roma Capitale, CURSA.

<sup>8</sup> Michael J. Widener, Jerry Shannon, 2014, *When are food deserts? Integrating time into research on food accessibility*, Health & Place, Volume 30.

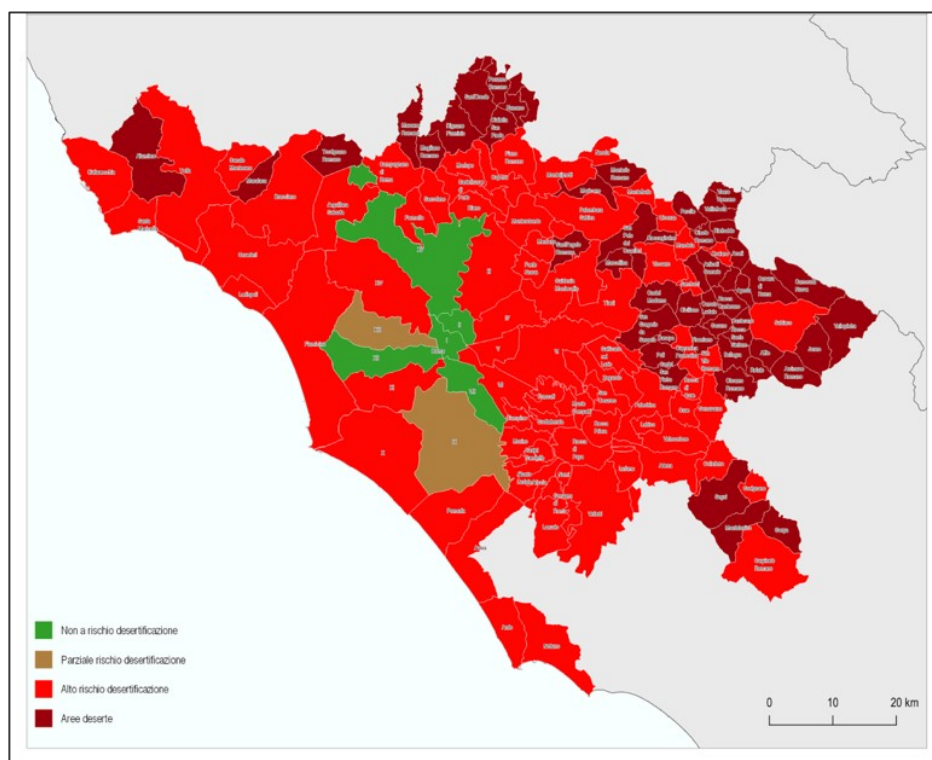


Figura 4. Accesso fisico ed economico al cibo: i *food desert* nella CmRC. Fonte: Marino D., (a cura di), 2022, Atlante del cibo. Uno strumento per le politiche locali del cibo, Città metropolitana di Roma Capitale, CURSA.

## 1.4 Accesso al cibo e salute: Indice di Conformità di Adeguatezza Mediterranea (CAM)

L'alimentazione svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione delle patologie cronicodegenerative non trasmissibili, come diabete, sindrome metabolica, dislipidemia, cardiopatie, ictus e alcuni tipi di tumore<sup>9</sup>. Le scelte alimentari rappresentano, infatti, un fattore chiave modificabile in grado di influenzare l'incidenza di tali patologie, in quanto gli alimenti contengono diverse sostanze biologicamente attive con effetti benefici sulla salute<sup>10</sup>. La Dieta Mediterranea risulta essere uno dei modelli di stile di vita e di alimentazione più efficaci<sup>11</sup>. La dieta si basa sul consumo di diversi alimenti tipici, come cereali integrali, legumi, olio extravergine di oliva, pesce, verdura, frutta e noci, che contengono nutrienti essenziali per il mantenimento della salute umana. È ricca di antiossidanti, di fibre, di grassi monoinsaturi (MUFA), di un adeguato equilibrio di acidi grassi omega-6 ( $\omega$ -6) /omega-3 ( $\omega$ -3), e povera di grassi saturi (SFA) e di proteine animali. Le scelte alimentari orientate ad una maggior aderenza alla Dieta Mediterranea sono, infatti, correlate ad un miglioramento dello stato di

<sup>9</sup> De Lorenzo, A., Cennamo, G., Marchetti, M., Gualtieri, P., Dri, M., Carrano, E., Pivari, F., Esposito, E., Picchioni, O., Moia, A., Di Renzo, L. (2022), *Social inequalities and nutritional disparities: the link between obesity and COVID-19*. Eur Rev Med Pharmacol Sci. Jan;26(1):320-339. doi: 10.26355/eurrev\_202201\_27784

<sup>10</sup> Di Renzo, L., Gualtieri, P., Romano, L., Marrone, G., Noce, A., Pujia, A., Perrone, M.A., Aiello, V., Colica, C., De Lorenzo, A., (2019), *Role of Personalized Nutrition in Chronic-Degenerative Diseases*. *Nutrients*. 24;11(8):1707. doi: 10.3390/nu11081707. PMID: 31344895

<sup>11</sup> Bôto, J.M., Rocha, A., Miguéis, V., Meireles, M., Neto, B. (2022), *Sustainability Dimensions of the Mediterranean Diet: A Systematic Review of the Indicators used and Its Results*. *Adv Nutr*. doi: 10.1093/advances/nmac066



salute e di benessere, perché determinano un miglioramento della composizione corporea e contrastano l'insorgenza delle patologie cronico-degenerative non trasmissibili<sup>12</sup>.

Lo studio condotto sui dati della COOP relativi al triennio 2019-2021 è focalizzato all'elaborazione di un indice di Conformità di Adeguatezza Mediterranea (CAM), per poter comprendere l'orientamento alimentare dei consumatori rispetto alla Dieta Mediterranea. A questo scopo, sono state analizzate le scelte di acquisto delle diverse categorie alimentari su un campione di 42 utenti. In base allo score raggiunto dai singoli utenti, questi ultimi sono stati suddivisi in diverse fasce di conformità: score < 2 non conforme; 2-4 conforme; 5-6 adeguato; 7- 8 buono; 9-10 ottimo; >10 eccellente.

Da un'analisi preliminare emerge chiaramente come nel triennio (Grafico 4) i valori CAM aumentano del 5,3 % dal 2019 al 2020, mentre si riducono del 20,2 % nel 2021 rispetto al 2020, raggiungendo valori inferiori al 2019.

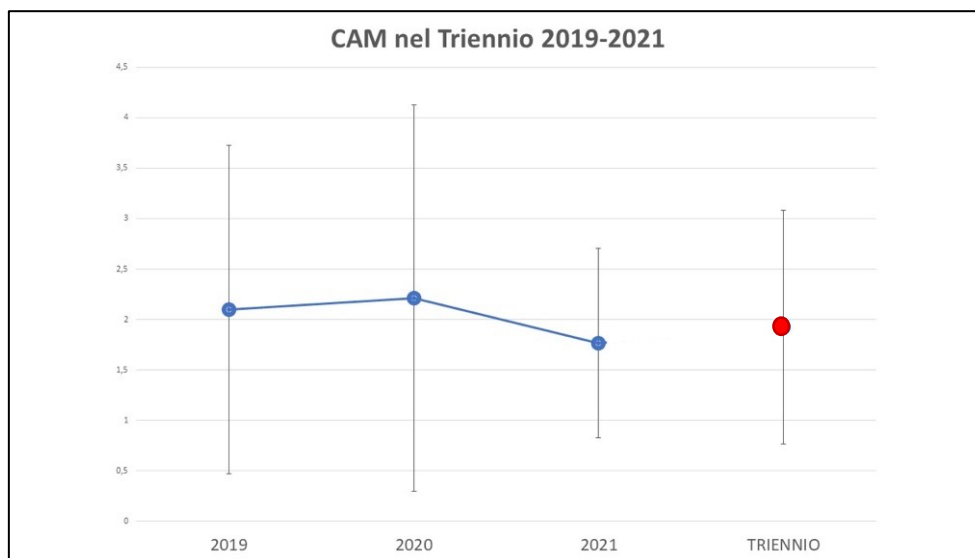


Grafico 6. CAM nel Triennio 2019-2021. Rappresentate le medie dei valori CAM e le relative deviazioni standard.

Inoltre, analizzando le fasce nel triennio, emerge chiaramente come la popolazione sia maggiormente rappresentata da valori CAM non conformi e conformi (Grafico 5). In particolare, nell'intero triennio i valori non conformi rappresentano mediamente il 61,9%, conformi il 33,3 %, adeguati il 4,7 % e buoni; non si raggiunge l'ottimo né l'eccellente. Nello specifico, per il 2019, i valori non conformi rappresentano mediamente il 66,7 %, conformi il 21,4 %, adeguati il 4,7 %, buoni il 7,2 %. Per il 2020, i valori non conformi rappresentano mediamente il 59,1 %, conformi il 34,1 %, adeguati lo 0 %, buoni il 2,3 %, ottimi il 4,6 %. Per il 2021, i valori non conformi rappresentano mediamente il 60 %, conformi il 40 %.

<sup>12</sup> Di Daniele, N., Petramala, L., Di Renzo, L., Sarlo, F., Della Rocca, D.G., Rizzo, M., Fondacaro, V., Iacopino, L., Pepine, C.J., De Lorenzo, A. (2013), *Body composition changes and cardiometabolic benefits of a balanced Italian Mediterranean Diet in obese patients with metabolic syndrome*. Acta Diabetol.;50(3):409-16. doi: 10.1007/s00592-012-0445-7

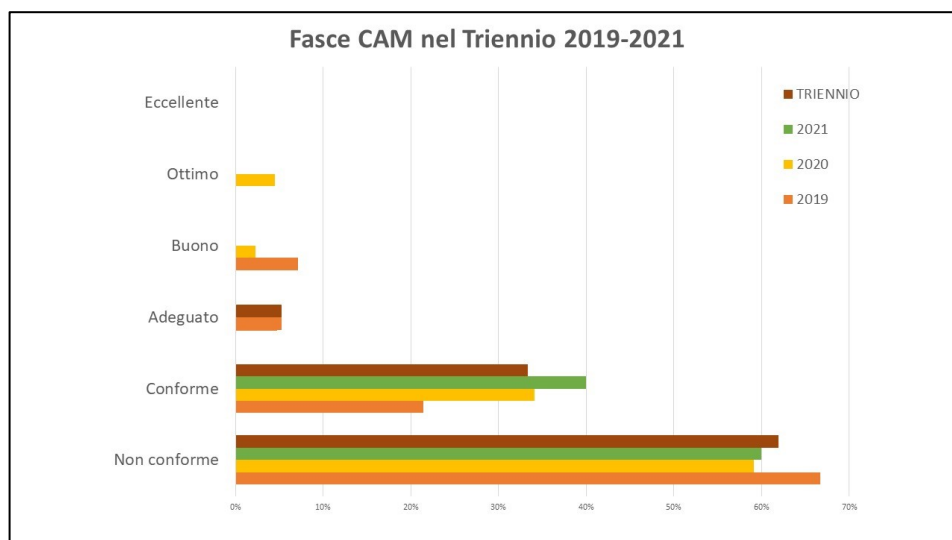


Grafico 7. Fasce CAM nel Triennio 2019-2021

In conclusione, emerge che il campione di popolazione analizzata non segue i dettami della Dieta Mediterranea Italiana di riferimento, indicata come Dieta sostenibile per la salute umana e del pianeta, ottenendo un punteggio di non conformità, mettendo a rischio il proprio benessere. La transizione nutrizionale, a cui siamo assistendo, porta a profondi cambiamenti delle abitudini alimentari, con il passaggio dal consumo di alimenti a base di cereali, frutta e verdura tipici della Dieta Mediterranea Italiana di riferimento ad alimenti poveri di nutrienti e ad alta densità energetica, ricchi di grassi saturi, di zuccheri semplici e un consumo ridotto di carboidrati complessi, fibre alimentari, frutta e vegetali, con conseguente aumento delle malattie non trasmissibili, quali aumento globale dell'Indice di Massa Corporea (BMI) e dell'incidenza dell'obesità, fin dai primi anni di vita, malattie cardiovascolari, diabete e tumori. Questo dato è allarmante, poiché l'obesità è una malattia multifattoriale e complessa che ha un impatto significativo sulla salute fisica e psicosociale, incidendo sulla qualità della vita e sull'insorgenza delle patologie cronico-degenerative non trasmissibili<sup>13</sup>

Si evidenzia inoltre come il 2020 sia stato protagonista di un incremento della CAM. Durante il *lockdown* del 2020 per l'emergenza Covid-19, si è infatti osservato un cambiamento nelle abitudini alimentari, con un aumento del consumo di ricette casalinghe, a base di cereali, legumi, carni bianche, pizza, pane e bevande calde, e una diminuzione del consumo di dolci e prodotti da forno confezionati, cibo da consegna e alcolici<sup>14</sup>.

È fondamentale quindi operare delle campagne di prevenzione primaria di educazione alimentare, al fine di ridurre gli effetti negativi degli alimenti sulla salute dell'uomo. La promozione di corretti modelli nutrizionali conformi alla Dieta Mediterranea Italiana sostenibile e la disponibilità di prodotti alimentari rispondenti a criteri di sicurezza e qualità, quali strumenti di prevenzione primaria, riveste un ruolo fondamentale per svilupparsi la responsabilità collettiva e la capacità individuale nel controllare, mantenere e migliorare il benessere, aumentando la propria aspettativa di vita in salute.

<sup>13</sup> Tognon, G., Hebestreit, A., Lanfer, A., et al. *Mediterranean diet, overweight and body composition in children from eight European countries: Cross-sectional and prospective results from the IDEFICS study.*

<sup>14</sup> Di Renzo, L., Gualtieri, P., Pivari, F., Soldati, L., Attinà, A., Cinelli, G., Leggeri, C., Caparelli, G., Barrea, L., Scerbo, F., Esposito, E., De Lorenzo, A. (2020), *Eating habits and lifestyle changes during COVID-19 lockdown: an Italian survey.* J Transl Med. 8;18(1):229. doi: 10.1186/s12967-020-02399-5. PMID: 32513197; PMCID: PMC7278251.

## 1.5 Il fenomeno dello spreco alimentare

Con il termine “spreco (o eccedenza) alimentare” si intendono tutti quei prodotti alimentari scartati lungo la filiera agroalimentare per ragioni economiche, estetiche o perché in prossimità della scadenza di consumo, ma ancora perfettamente commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano.

Il fenomeno dello spreco alimentare rappresenta un grande paradosso del nostro sistema, poiché, insieme alla povertà alimentare, esprimono il fallimento dell'incontro tra la domanda e l'offerta di cibo nel mercato. Da una parte, una porzione della popolazione che non riesce a permettersi il cibo di cui ha bisogno; dall'altro, una porzione di cibo che non viene consumato dalle persone. L'Osservatorio ha deciso di portare avanti un lavoro di analisi degli sprechi alimentari sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di 160 famiglie, sono stati indagati i comportamenti alimentari delle stesse. Dalle prime analisi (Tabella 1<sup>15</sup>) emerge che il quasi 71% delle famiglie con minorenni intervistate spreca abitualmente del cibo; contrariamente alle persone singole, delle quali solo circa il 20% spreca del cibo. In quanto all'appartenenza territoriale delle famiglie, emerge che circa l'85% delle coppie che vivono in Comuni o municipi a basso indice di sviluppo umano (*Human Development Index*) spreca abitualmente del cibo; mentre circa l'87% delle famiglie con minorenni che vivono in Comuni cintura o intermedi spreca del cibo.

Tipologia di Comune/Municipio	Tipologia familiare					
	Coppia	Coppia con maggiorenni o adulti a carico	Coppia con minorenni	Singoli	Singoli con figli o adulti a carico	Totale complessivo
HDI ALTO	0,00%	0,00%		0,00%	50,00%	12,50%
HDI MEDIO-ALTO	0,00%	33,33%	33,33%	28,57%	33,33%	27,78%
HDI MEDIO	16,67%	44,44%	60,00%	16,67%	33,33%	28,00%
HDI BASSO	85,71%	62,50%	100,00%	27,27%	33,33%	51,52%
Cintura e Intermedio	75,00%	50,00%	87,50%	10,00%	66,67%	51,52%
Totale complessivo	37,93%	45,71%	70,59%	19,64%	39,13%	36,88%

Tabella 1. Percentuale degli intervistati che dichiarano di sprecare abitualmente cibo, distribuiti in base alla localizzazione e alla tipologia familiare. In rosso le percentuali uguali o superiori al 50%.

<sup>15</sup> I dati riportati nella tabella derivano dall'indagine sul campione stratificato secondo le variabili demografiche e territoriali.

Riguardo le tipologie di cibo più sprecato, troviamo al primo posto il formaggio (17% degli intervistati), seguito dalla frutta (16%) e dal pane (15%) (Grafico 6).

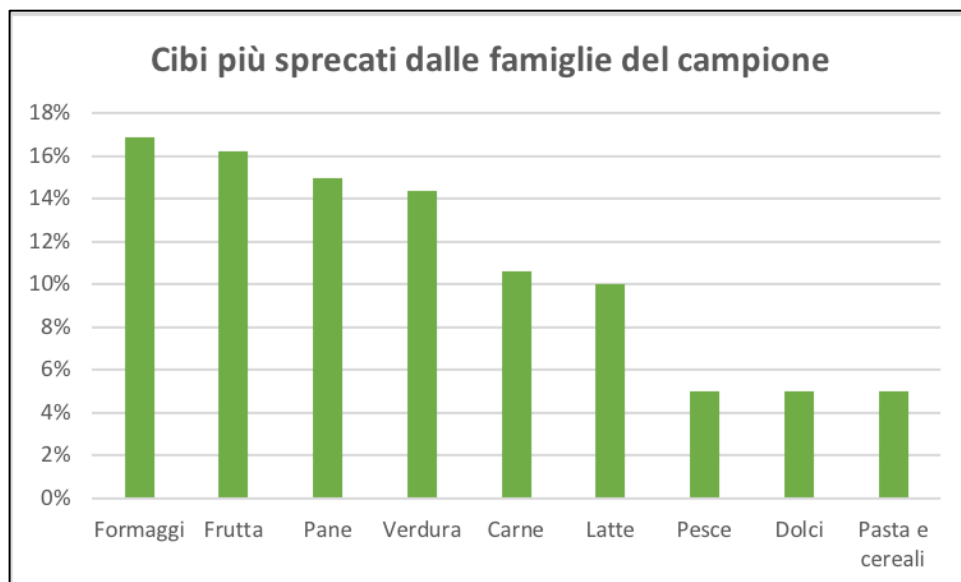


Grafico 8. Classifica dei cibi più sprecati secondo le percentuali delle famiglie appartenenti al campione.

# 02

---

**CAPIRE LA  
SOLIDARIETA': GLI  
STRUMENTI**

## 2.1 Identificare la “filiera della solidarietà”

Parte del nostro lavoro, ha voluto approfondire il funzionamento di quella che abbiamo denominato la “filiera della solidarietà”, intesa come l’insieme degli attori e delle relazioni commerciali e solidali che costituiscono il sistema dell’assistenza alimentare (Figura 5). Il sistema di aiuto alimentare fa uso di diversi tipi di servizi per raggiungere i beneficiari, tra cui mense sociali, distribuzione di pasti su strada, distribuzione di pacchi alimentari, spesa sospesa, botteghe sociali, buoni spesa, e molto altro.

La filiera inizia con il reperimento dei prodotti attraverso due canali principali. Una parte dei prodotti deriva dagli acquisti dell’AGEA, attraverso il Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti e con altre tipologie di finanziamento pubblico. Il resto degli alimenti distribuiti deriva, invece, da supermercati, aziende, ristoranti e cittadini che donano eccedenze alimentari. Questo canale è favorito dalla Legge Gadda, la quale incoraggia il recupero sociale delle eccedenze in Italia. Il cibo, una volta acquistato o recuperato viene distribuito ai banchi alimentari o altre associazioni che si occupano del recupero delle eccedenze alimentari. Il ruolo svolto da queste organizzazioni è quello di raccogliere il cibo e distribuirlo alle associazioni sul territorio che si occupano di assistenza alimentare, come Caritas, Croce Rossa o piccole associazioni di quartiere.

Le organizzazioni di volontariato hanno diversi livelli gerarchici e sono quelle territoriali che raggiungono i beneficiari dell’attività. Durante la pandemia, oltre alle organizzazioni tradizionali, sono nate una serie di iniziative spontanee e cittadine di solidarietà sociale.

La comprensione di questa filiera è stata possibile attraverso lo svolgimento di interviste mirate a professionisti del settore e al reperimento dei dati di diverse organizzazioni che fanno parte del sistema.

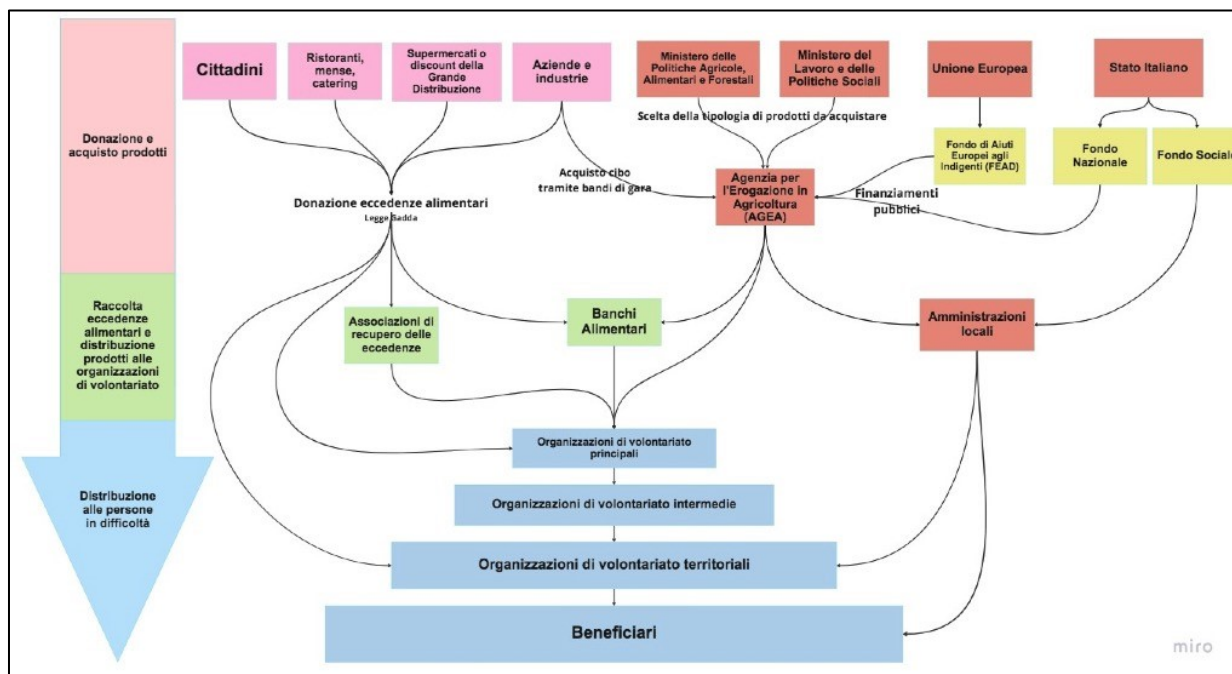


Figura 5. Diagramma di flusso della “filiera della solidarietà”.

## 2.2 Analisi delle reti sociali sul territorio

Come si può vedere nella Figura 5, la filiera della solidarietà si articola su molti livelli, coinvolgendo a vario titolo enti statali, privati ed organizzazioni del terzo settore. Il banco alimentare e altre organizzazioni di volontariato hanno un ruolo determinante nel recupero del cibo e quindi nella riduzione degli sprechi.

In questa sezione, l'analisi delle reti sociali è usata per studiare nel dettaglio le relazioni che legano queste organizzazioni in un sistema complesso di relazioni di collaborazione e scambio.

L'analisi delle reti sociali è un metodo statistico per lo studio sistematico dei legami che intercorrono tra soggetti in un sistema. A differenza della statistica tradizionale, la quale si concentra sulle caratteristiche dei singoli soggetti (età, sesso, tipo di organizzazione, fatturato), il focus dell'analisi delle reti sociali sono le relazioni tra soggetti.

In questo caso, le relazioni che sono state studiate sono:

1. Scambi di cibo tra organizzazioni;
2. Collaborazioni a progetti relativi alla donazione e recupero di cibo.

I dati sono stati raccolti a partire da 12 organizzazioni che hanno partecipato al tavolo sulla povertà alimentare.

Ogni organizzazione ha compilato un questionario semi-strutturato in cui ha riportato le organizzazioni da cui riceve il cibo, le organizzazioni a cui fornisce cibo, le organizzazioni con cui collabora a progetti di distribuzione, recupero e donazione di cibo.

Tramite il questionario sono stati raccolti anche i principali dati sulle organizzazioni, quali il numero di volontari, impiegati, l'area di intervento, i servizi offerti ai beneficiari, la quantità di cibo donato o ricevuto.

Le caratteristiche e la storia di ciascuna organizzazione sono state approfondite con interviste qualitative (in media 2 ore). Attraverso questi incontri, è stato possibile ricostruire il contesto più ampio, all'interno del quale le organizzazioni operano, identificandone i principali processi strutturanti.

Prima di analizzare i risultati è, però, necessario sottolineare alcune limitazioni dello studio intrapreso. Prima di tutto, bisogna ricordare che l'analisi delle reti sociali non si basa sulla inferenza statistica, ma su dati completi della popolazione (i cosiddetti "Big Data"). Per tanto non è possibile ricostruire un network a partire da un campione di organizzazioni come nell'analisi statistica tradizionale. Invece, sarebbe necessario includere tutte le organizzazioni che fanno parte del sistema nell'analisi.

In secondo luogo, bisogna riflettere su quale sia il confine che definisce una organizzazione come parte del sistema della solidarietà o meno. Tale confine è difficile da tracciare perché le relazioni sociali si estendono oltre i confini geografici e funzionali di una comunità. Per esempio, il sistema della solidarietà del Lazio include necessariamente organizzazioni che hanno una dimensione nazionale. Troncando i legami che queste organizzazioni hanno al di fuori nella regione Lazio, la loro posizione nel sistema apparirebbe notevolmente diminuita.

Allo stesso modo, molte organizzazioni hanno collaborazioni che partendo dal cibo coinvolgono molti altri servizi dei welfare. I beneficiari sono spesso "presi in carico" dalle organizzazioni per essere seguiti nella ricerca di un alloggio, di servizi sanitari, e di assistenza in senso ampio. Riducendo le connessioni alla sola dimensione dello scambio di cibo, la complessità del sistema viene arbitrariamente schiacciata su di una sola dimensione, che, invece, nella realtà si intreccia con una povertà multidimensionale del soggetto. Ridefinendo i legami tra le associazioni sulla base di questa multidimensionalità, sarebbe possibile armonizzare in maniera più efficace le politiche alimentari con le altre politiche sociali.

Tenendo in mente queste tre fondamentali limitazioni, l'analisi discussa di seguito vuole offrire un esempio delle grandi potenzialità della metodologia proposta per mappare, monitorare ed intervenire sul sistema cibo.

Nella Figura 6, il sistema della solidarietà alimentare è illustrato come un network in cui le organizzazioni sono rappresentate da nodi, e gli scambi di cibo da legami. Nel network è possibile distinguere alcuni legami più "spessi" di altri. Lo spessore dei legami indica la forza

della collaborazione tra le organizzazioni con un indice che va da 1 (Scambio di cibo) a 4 (Collaborazione a più progetti comuni di recupero e distribuzione). La grandezza dei nodi varia a seconda della loro centralità definita dal numero di partners nominati. Organizzazioni che scambiano cibo o collaborano con molti partners sono significativamente più grandi degli altri. Questo è il caso del banco alimentare, rappresentato nel grafico con un colore viola insieme ai suoi partners regionali.

La centralità di questo nodo non ci stupisce per la sua posizione di intermediario privilegiato nella filiera della solidarietà descritta in Figura 5.

Le organizzazioni sono state colorate per formare dei gruppi. I colori sono stati attribuiti utilizzando un noto Community Detection Algorithm (Girvan-Newman algorithm) che definisce una comunità come un insieme di organizzazioni che hanno una densità maggiore di legami tra loro che con tutte le altre organizzazioni.

Come si può vedere, l'algorithm definisce quattro comunità, identificate rispettivamente in verde chiaro, verde scuro, arancione e azzurro. Questo pattern di relazioni suggerisce che le organizzazioni abbiano delle caratteristiche simili che le spingono a collaborare più strettamente tra loro. Questa vicinanza può riguardare una prossimità fisica, organizzativa o ideologica.

Per verificare questa ipotesi, utilizzeremo prossimamente i dati qualitativi e quantitativi raccolti attraverso i questionari e le interviste.

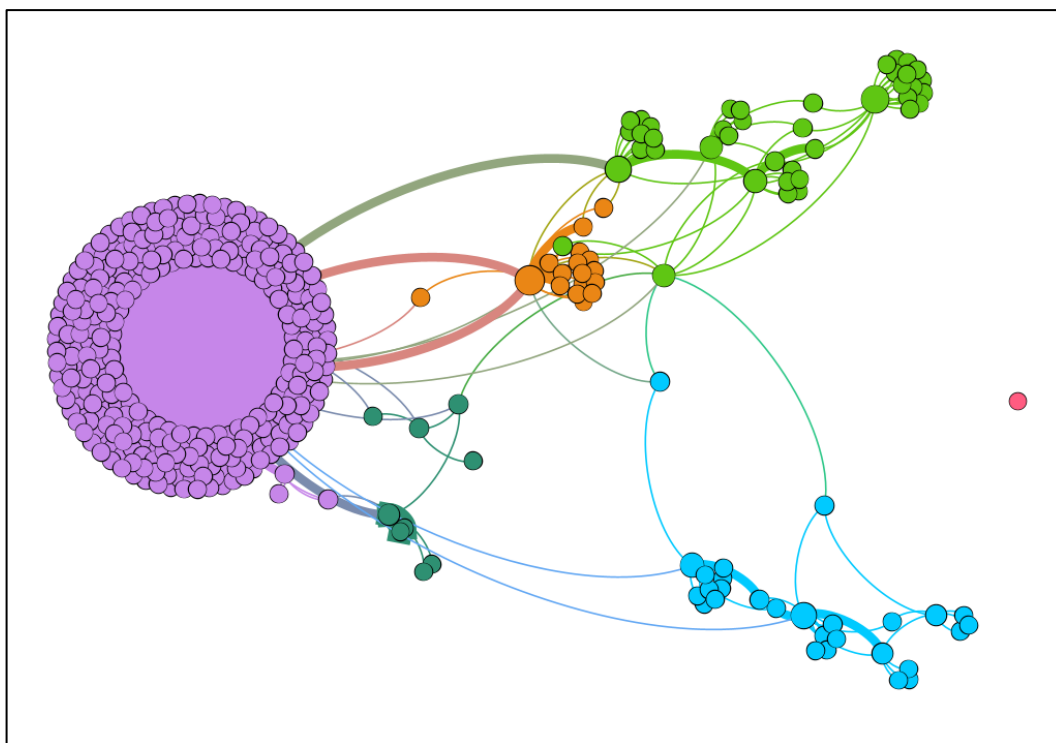


Figura 6. Il network della solidarietà alimentare.



## 2.3 Geo-spazializzazione degli interventi

Per comprendere il sistema di assistenza alimentare, abbiamo voluto considerare anche la sua dimensione geografico-spaziale. L'Osservatorio sta portando avanti un lavoro di mappatura delle iniziative solidali sul territorio della Città metropolitana di Roma Capitale, per identificare eventuali aree prive di una sufficiente copertura da parte delle associazioni di volontariato o altre iniziative solidali. Riportiamo un esempio di cartografia realizzata per geo-referenziare gli interventi (Figura 7). La rilevazione di questi dati è data portata avanti attraverso la somministrazione di un questionario alle organizzazioni, attraverso interviste e attraverso una ricerca e una lettura della documentazione e materiale online delle associazioni.

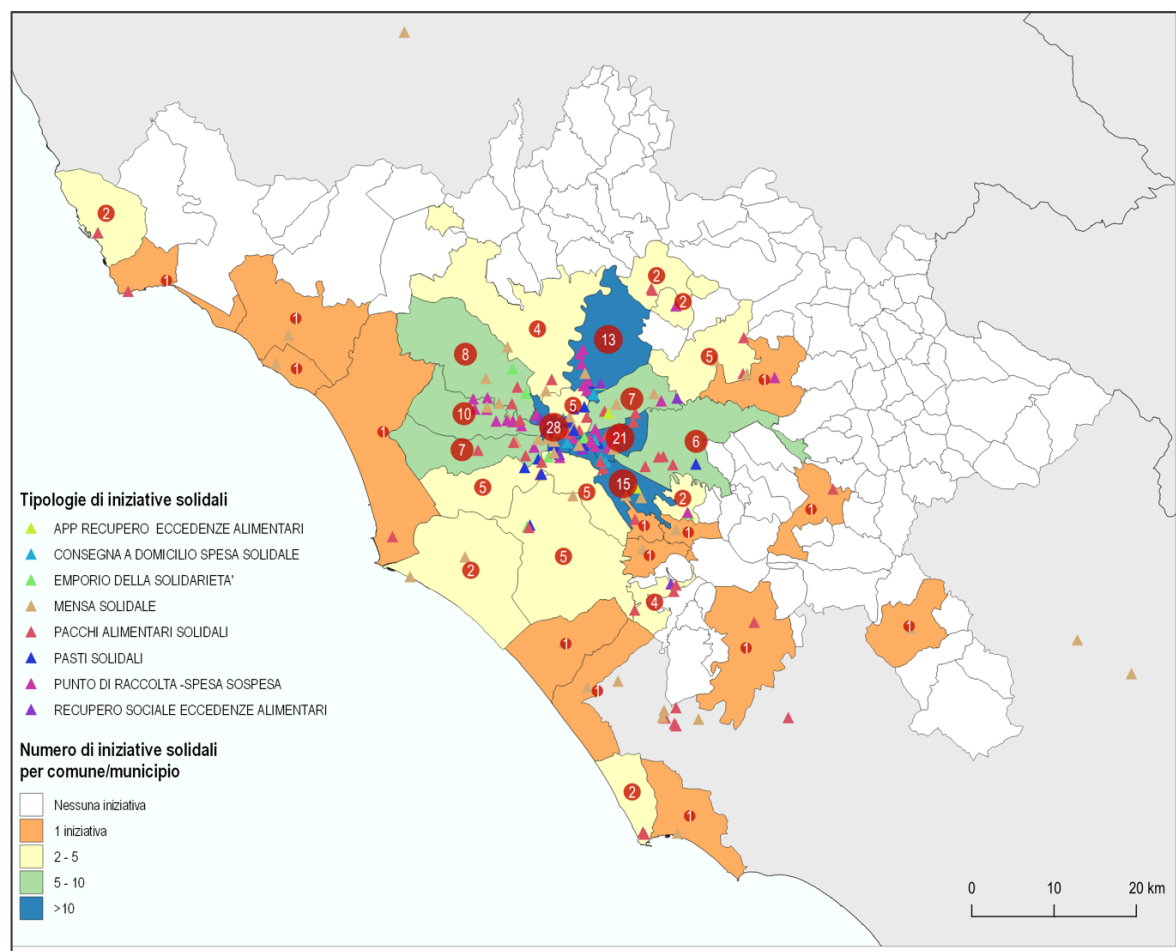


Figura 7. Mappatura delle iniziative solidali nella Città metropolitana di Roma Capitale. Fonte: Marino D., (a cura di), 2022, Atlante del cibo. Uno strumento per le politiche locali del cibo, Città metropolitana di Roma Capitale, CURSA.

# 03

---

**CAPIRE COME  
MIGLIORARE GLI  
INTERVENTI**

## 3.1 Lavorare con le istituzioni: le buone pratiche

L'Osservatorio vuole approfondire la comprensione del ruolo delle istituzioni all'interno del sistema di assistenza alimentare, così da supportarle nella formulazione e il miglioramento di politiche e interventi efficaci. In particolare, abbiamo voluto capire il ruolo delle amministrazioni locali nel contrasto alla povertà alimentare. Quest'ultime, non si occupano solamente di fornire un finanziamento alle associazioni di volontariato territoriali, ma spesso realizzano direttamente delle attività. Attraverso la somministrazione di un questionario a tutti i 121 comuni dell'area metropolitana di Roma e attraverso lo svolgimento di interviste mirate, abbiamo identificato i progetti virtuosi e le buone pratiche messe in campo dalle amministrazioni.

---

### Approfondimento: l'Angolo Solidale nel Comune di Albano Laziale

Inaugurato nel 2019 dal Comune di Albano Laziale, l'Emporio Solidale "Angolo Solidale" è un vero e proprio supermercato dove il cittadino-beneficiario può trovare prodotti alimentari - inclusi i surgelati -, prodotti per la casa e per l'igiene personale. A gestire l'Emporio è l'Associazione "San Francesco Insieme per la pace", mentre i prodotti sono forniti dal Comune, dal Banco Alimentare del Lazio e dal lavoro di recupero delle eccedenze svolto sul territorio. Come funziona? Ogni beneficiario, una volta verificati i requisiti da parte dei Servizi Sociali, riceve una tessera punti che prevede un punteggio mensile in proporzione al numero dei componenti del nucleo familiare. Il valore punti della merce è attribuito dall'Angolo Solidale sulla base del prezzo di mercato, mentre la disponibilità dei prodotti varia in base alle scorte di magazzino, alla deperibilità, alla scadenza dei prodotti, e alle eccedenze recuperate. Ogni beneficiario può usufruire di questa misura per una durata massima di 12 mesi, prorogabile solo in caso di situazioni di bisogno indifferibile e urgente.

Complessivamente, l'Angolo Solidale è in grado di soddisfare la domanda di 53 persone. Inoltre, l'emporio offre una serie di servizi, come la disponibilità all'ascolto dei nuclei familiari e/o delle singole persone che si trovano in una situazione di disagio socioeconomico; la possibilità di interventi diretti e dignitosi ai richiedenti per aiutarli ad affrontare la situazione di crisi; collegare i nuclei familiari e le persone servite dall'Angolo Solidale con le strutture formali e informali disponibili sul territorio; analizzare l'area del disagio in cui si trovano i richiedenti, al fine di contribuire alla formulazione di nuove politiche sociali, promuovendo la sperimentazione e l'implementazione di nuove metodologie d'intervento.

Questa iniziativa rappresenta un lodevole progetto che può essere replicato anche in altri Comuni dell'area metropolitana.

---

## 3.2 Tavolo partecipativo con gli *stakeholders*

Una delle prime azioni realizzate dall'Osservatorio è stata la creazione di un gruppo di lavoro partecipativo, composto dalle diverse organizzazioni ed associazioni che si occupano di assistenza alimentare sul territorio di Roma e della Città metropolitana di Roma Capitale. Il tavolo si pone l'obiettivo di realizzare un'analisi complessiva quantitativa e qualitativa del sistema dell'aiuto alimentare, utile per identificare punti di forza, criticità e realizzare interventi politici mirati. A partire dalla nascita del Tavolo, le organizzazioni hanno condiviso i propri dati (relativi alle attività che svolgono, al numero di assistiti e altro) con l'Osservatorio, così che è stato possibile realizzare delle prime analisi del sistema. Inoltre, il Tavolo intende affrontare una serie di tematiche, come il diritto al cibo, la dignità della persona, la sostenibilità degli alimenti. La riflessione partecipata su queste tematiche sarà resa possibile attraverso la

realizzazione di *focus groups* o *workshops* dedicati. Attraverso la riflessione e lo scambio di opinioni, gli *stakeholders* possono identificare insieme le criticità del settore e pensare a pratiche e modelli innovativi di intervento. Le istanze che seguiranno questi lavori possono essere condivise con le amministrazioni, le quali potranno prendere delle decisioni basandosi anche sulle opinioni e i punti di vista delle organizzazioni del settore.

### 3.3 Prospettive future

Come ci ha ricordato il Presidente Mattarella nella sua recente dichiarazione in occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione:

*“Fattori ormai divenuti sistemici, quali i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità - aggravati dalla pandemia e dalla crisi finanziaria – stanno rendendo sempre più difficoltoso il cammino della comunità internazionale verso l'obiettivo "fame zero".*

Il Rapporto ASVIS 29022 infatti sottolinea che:

*“In Italia la povertà economica è un driver fondamentale dell'insicurezza alimentare (accesso al cibo e qualità del cibo). Questo è ancor più rilevante se consideriamo l'incremento generalizzato dei prezzi dei prodotti alimentari di questi ultimi mesi.*

*Infatti, anche se l'aiuto alimentare ha consentito l'accesso al cibo a fasce sociali in difficoltà, permane una quota considerevole di popolazione che per problemi di reddito e per l'effetto dell'inflazione e della speculazione sui prezzi dei generi alimentari non riesce ad accedere a una dieta equilibrata e sana. A questo si aggiungono fattori culturali che influiscono negativamente sulla dieta.”*

E ancora il Quirinale sottolinea la valenza strategica del cibo per lo sviluppo umano:

*“Senza un equo accesso al cibo è impossibile garantire a milioni di abitanti del pianeta - soprattutto quelli che vivono nei paesi più poveri - una vita sana, un'istruzione di qualità, opportunità di crescita sociale ed economica. In tali condizioni si trova una persona su dieci nel mondo.”*

In questo primo e preliminare rapporto abbiamo voluto sottolineare la multidimensionalità dell'insicurezza e della povertà alimentare e la necessità di monitorarne i diversi aspetti e le molteplici politiche che attualmente vengono poste in essere da attori pubblici e privati. Il passo successivo, mentre nel contempo continueremo ad elaborare con maggiore granularità i dati raccolti, sarà quello di rendere stabile questo lavoro come fase indispensabile per la progettazione di politiche efficaci nel contrasto delle diverse forme di insicurezza alimentare.

